

_Lettera_N_2836

Al cardinale Vicario di Roma, Raffaele Monaco La Valletta

*Torino, 6 agosto 1878

Eminenza Reverend.ma,

Alcuni mesi addietro quando aveva l'onore di parlare con V. E. R.d.ma, alla vista dei crescenti pericoli pei poveri giovanetti, Ella con paterna bontà mi animava a studiare modo di aprire un ospizio in Roma, affinché i salesiani portassero anche il loro umile contingente in difesa della capitale dei cattolici assalita anzi invasa da tanti nemici.

Si notava eziandio la necessità di fare qualche cosa per mitigare le tristi conseguenze che derivano dalla dispersione degli Ordini Religiosi, e dallo sforzo che fanno i protestanti per assalire e combattere la religione là dove è il centro, dove è il Capo supremo della medesima.

Andava tuttora meditando sul modo di effettuare il vagheggiato progetto quando l'aurea sua ultima circolare, mentre avvisava i cattolici a vegliare sopra se stessi, rilevava il progresso che l'errore va facendo a danno della verità.

Questo stato di cose mi ha profondamente commosso e mi ha fatto deliberare di mettere alcuni Salesiani a piena disposizione della E. V.

Non faranno grandi cose, ma mostreranno almeno il loro buon volere di lavorare, e ove ne sia d'uopo, sacrificare tutto, anche la vita in difesa di nostra santa cattolica religione.

Sottopongo pertanto alla illuminata saviezza della E. V. un mio divisamento. I salesiani che sono in Albano hanno una messe troppo limitata. Sono dodici maestri, muniti del loro diploma ed hanno solamente trentacinque allievi tra seminaristi ed esterni. Io pertanto metterei o tutto o in parte questo personale a disposizione della E. V. Ella se ne valga per l'insegnamento scolastico o pel sacro ministero, come giudicherà di maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime.

Ma dove abiteranno, di che vivranno? Coll'appoggio che la E. V. mi fa sperare andremo avanti.

Con niente in altri paesi abbiamo aperte case da raccogliere, nutrire, educare ben venticinque mila fanciulli, e non riusciremo ad aprire un Ospizio in Roma coll'appoggio di V. E. e coll'aiuto della Divina Provvidenza, che non è mai venuta meno?

Sono inteso con Mons. Domenico Jacobini, che è a giorno delle cose nostre; egli passerà da V. E. per prendere il suo beneplacito e cominciare. Siamo tutti animati di fare niente che non sia secondo il beneplacito di V. E. e nel tempo stesso darle disturbi meno possibili.

Io scrivo a V. E. colla confidenza di figlio a suo padre, ed Ella mi assista sempre co' suoi consigli e co' suoi avvisi.

La duchessa di Galliera è tuttora a Parigi; fui assicurato che sul finir del corrente mese verrà a Genova. A quell'epoca studierò modo di rimettere quelle carte in proprie di Lei mani, di poi darò comunicazione a V. E. del risultato. Mentre in carità dimando la sua santa benedizione sopra tutti i salesiani la prego di gradire gli umili omaggi della mia profonda gratitudine con cui ho l'onore di professarmi

Della E. V. R.d.ma

Obbl.mo servitore

Sac. Gio. Bosco